

L'ASSESSORE AL SOCIALE LORENZO LASAGNA RISPONDE ALLA DURA DENUNCIA DI CGIL, CISL E UIL

"Col Wcc crescono i servizi agli anziani Dico al sindacato: basta fare politica"

La nuova struttura di via Budellungo "sarà moderna e agevole" e "non smantellerà l'assistenza domiciliare. Difficile, invece, prendere per buone le posizioni di chi si è schierato con l'opposizione e si è messo all'angolo"

di Lorenzo Pietralunga

È stato accusato da Cgil, Cisl e Uil di voler annaffiare l'assistenza domiciliare a Parma e di snobbare il dialogo con le organizzazioni sindacali. Il massimo della critica per Lorenzo Lasagna, assessore comunale al Sociale coi natali (politici) a sinistra e il futuro (rampante) tra i civici del sindaco Pietro Vignali. Con lui, nel mirino, il Welfare Community center, la struttura prevista per il 2013 in via Budellungo che secondo l'Amministrazione rivoluzionerà la gestione dei servizi agli anziani e che, invece, secondo la Triplice sarà solo un grande business per un solo privato monopolista. Accuse «superficiali», giura Lasagna in questa intervista, dettate dalla scelta di campo - a sinistra, con l'opposizione - del sindacato. E da ex, si lascia scappare perfino che «è un peccato».

Assessore Lasagna, i sindacati dei pensionati sono stati chiari: il Wcc «è una soluzione che nega la domiciliarità» dei servizi agli anziani. Più o meno è come dire che si toglie una colonna portante del sistema assistenziale.

Per depotenziare i cattivi argomenti la cosa migliore è partire dalla realtà: a Parma

Parma è una città dove la domiciliarità è una realtà. Dall'assistenza in casa ai centri diurni tutto sarà presente nel nuovo Wcc

ci sono circa 41 mila anziani e circa 40 mila di loro vivono a domicilio. Un dato che spiega immediatamente che Parma è una città in cui la domiciliarità è una realtà. Esistono servizi che consentono di assicurare la permanenza a domicilio anche in condizioni molto gravi. L'assistenza domiciliare, i centri diurni, gli spazi collettivi, gli alloggi con servizi saranno tipologie presenti nel Wcc, oltre ad un numero tra 40 e 60 appartamenti con accorgimenti come la domotica, il telesoccorso e il telecontrollo. Resta il problema di quei mille anziani circa che non possono rimanere a domicilio per la gravità del bisogno che, attualmente, sono distribuiti su più strutture nei vari quartieri, dal San Leonardo al Vigatto.

41 MILA ANZIANI A PARMA

40 mila

vivono a domicilio

5.000

sono in carico al servizio (negli ultimi 4 anni c'è stato un aumento complessivo del 40%)

NEL 2010

1.900

assistiti a domicilio

600

ospitati nei centri diurni

200

a casa sicuri grazie a domotica, telesoccorso, ecc

200

in altre strutture diurne

1.000

asseggni di cura



Lorenzo Lasagna, assessore comunale al Sociale

Il Wcc è stato definito un «recinto per vecchi».

Non capisco perché sia raccontato così. È una struttura pubblica con professionisti al lavoro. Potrebbe funzionare diversamente? L'unico «recinto per vecchi», è per giunta di pietra, è Villa Parma: dentro gli anziani, fuori la città. Il Wcc prevede una gamma di interventi molto ampia, tra i quali proprio quelli residenziali. In altre parole, stiamo solo ricostruendo le strutture che già esistono in un contesto più moderno e più agevole. Da un lato sbalordisce che tanto il sindacato quanto l'opposizione di centrosinistra parlino di domiciliarità minacciata, fingendo di non sapere che 40 mila anziani su 41 mila sono a domicilio. Ma dall'altro lato, queste persone sono le stesse che propongono di restaurare Villa Parma, un modello assolutamente da superare in materia di accoglienza degli anziani.

Nota che si parla con superficialità di case protette di quartiere: a parte che non esistono da nessuna parte, oggi il meccanismo di accesso alle strutture è centralizzato e non consente di scegliere in quale quartiere stare. Una soluzione che impone l'analisi dei costi di gestione: se non vogliamo fare della pura e semplice provocazione politica, dobbiamo porci il problema di come trovare le risorse per gestire questi servizi. E frazionare gli investimenti vuol dire alzare esponenzialmente i costi.

Ok, ma una soluzione spalmata su diversi quartieri consentirebbe di indire più gare d'appalto

anziché una sola e, come si evince dalle critiche del sindacato, di evitare un monopolio dei servizi agli anziani.

Non credo che sia questa la preoccupazione del sindacato ma, bensì, quella di difendere un modello di gestio-

Le case protette di quartiere frazionano gli investimenti e fanno aumentare i costi. Un monopolio privato col Wcc? E' un falso problema

ne pubblica. Tanto è vero che il sindacato era contro anche all'accreditamento che metteva in concorrenza i privati.

Diciamo pure che c'è sfiducia nei confronti della sussidiarietà spinta: il sindacato sostiene che se il pubblico non gestisce disimpara a controllare. La storia dei servizi in questa regione narra, però, il contrario: se il pubblico non gestisce si specializza in funzioni di governo alto.

Il tanto temuto monopolio è un falso problema. Esattamente come nulla impedisce ad un singolo soggetto di vincere tutti gli appalti, niente vieta ad una pluralità di concorrenti di associarsi per gestire un servizio complesso. Basta guardare a quanto accaduto col global service di Asp.

Non si può dire che sia in buoni rapporti col sindacato, assessore...

È difficile prendere per

buone le posizioni del sindacato perché, dopo un anno di esitazione, ha scelto di schierarsi come attore politico a fianco dei partiti dell'opposizione. Sarebbe interessante chiedere al sindacato perché attacca il rilancio di una Asp che finalmente ha chiuso in pareggio il suo bilancio e non dice nulla, invece, sulla grave situazione di altre Asp provinciali. Perché, ancora, a Torino il sindaco del Pd Sergio Chiamparino realizza un intervento con la stessa filosofia del Wcc - salvo prevedere un project financing di 50 anni contro i 30 circa del nostro - e lì nessuno dice niente? Potrei fare mille esempi, la realtà è che il sindacato, l'alpissimamente, ha scelto di modificare il suo ruolo.

Una accusa pesante...

Insisto, è un peccato, per due motivi. Uno: il sindacato rischia di restare fuori dal più grande progetto di politiche sociali dei prossimi 10 anni. Diciamo che si mette all'angolo, per usare un'espressione cara ai dirigenti sindacali. Due: ogni volta che il sindacato è caduto in queste trappole, i cittadini-lavoratori c'hanno perso. Dal referendum sulla scala mobile fino a Pomigliano e così.

Cgil, Cisl e Uil le imputano un confronto «superficiale» sul Wcc. Lei la sua Amministrazione avrebbe impedito alle parti sociali di incidere sulla sostanza del progetto.

Il confronto non si è mai chiuso. È un anno che ci incontriamo, quasi ogni settimana, con le sigle dei pen-

sionati, della cooperazione, della Funzione pubblica, ecc. Fin dall'inizio abbiamo detto che una cosa è dialogare, un'altra accettare tattiche ostruzionistiche e dilatorie. Non ci lasceremo né distrarre né fuorviare da questi espedienti.

Ma i sindacati le hanno chiesto di non blindare il confronto. Accetta?

Se a loro interessa una politica di dialogo e oltretutto, a noi interessa dare risposte ai cittadini.

Tra capo e collo le è stata collocata questa mazzetta: i progetti sulla domiciliarità «sono fermi a quelli realizzati dall'ex assessore Maria Teresa Guarneri». Ovvero la vostra grande accusatrice, simbolo dell'era ubaldiana che pure avete condiviso.

I servizi di cui parlano non li ha inventati né Lasagna né la Guarneri... sono previsti dalla Regione Emilia-Romagna.

Nello specifico, dal 2009 al 2010 sono aumentate del 7,20% le spese per centri diurni e comunità alloggio, del 5,21% le spese per le case protette, del 2,30% quelle per l'assistenza domiciliare, del 2,54% le spese per gli assegni di cura.

Registriamo il calo, l'unico, del fondo regionale per la non autosufficienza (+1,12%). A fronte degli incrementi sostenuti, il punto vero è che aumentano del 10% annuo le richieste di presa in carico e sfido a trovare un solo bilancio pubblico che si possa permettere di accrescere ogni anno della stessa entità le voci di spesa. Sono necessarie, quindi, delle priorità.

Che ne sarà del patrimonio di Asp?

Il patrimonio di Asp è stato valorizzato. St. cioè una società pubblica assoggettata ad una agenzia di rating - non un conto alle isole Cayman! - acquisterà i beni nel caso in cui le gare vadano deserte. È possibile che ciò accada in questa congiuntura sfavorevole. St. ragionerà con prezzi di mercato perché non vogliamo svendere. Asp ci guadagnerà e, successivamente, toccherà ad St il compito di garantire la vendita quando il mercato sarà ripartito.

Lasagna, i sindacati le propongono un «accordo»: è pronto a «garantire» il mantenimento degli standard di qualità odierni anche al Wcc?

Siamo vincolati ai minimi regionali... le gare d'appalto prevedono che, agli stessi costi per l'Amministrazione comunale, un privato possa dare più servizi, per avere più punti. Questo varrà anche nel Wcc.